

Argomento: Coface: si parla di Noi[Link alla pagina web](#)

CRESCERÀ IL RISCHIO DI INSOLVENZE

importante tra qualche mese. Effettua il login o registrati al sito per leggere l'articolo. Tra le conseguenze economiche della pandemia, si prospetta per i prossimi mesi un aumento delle insolvenze di impresa in tutta Europa, in parte conseguenza della scelta necessaria di numerosi paesi di modificare temporaneamente il quadro giuridico delle procedure di insolvenza per far fronte alla crisi. Secondo **Coface**, nella maggior parte dei Paesi europei, il titolare d'impresa è tenuto a dichiarare un mancato pagamento entro i termini stabiliti, evitando di essere ritenuto responsabile; in seguito l'autorità competente avvia una procedura di insolvenza. Al fine di preservare il tessuto economico e, allo stesso tempo, la capacità di ripresa delle economie una volta che la pandemia sarà sotto controllo, la maggior parte dei governi europei ha condotto due azioni importanti: l'implementazione delle misure a sostegno della liquidità delle imprese e la modifica temporanea del quadro giuridico che regola le procedure di insolvenza. Il governo tedesco ha proposto la sospensione fino al 30 settembre dell'obbligo per i titolari d'impresa di aprire una procedura di fallimento nelle tre settimane successive alla scoperta dell'insolvenza o sovra-indebitamento. Tale misura potrà essere estesa fino al 31 marzo 2021 con un decreto del Ministero della Giustizia. La Spagna ha sospeso questo obbligo fino al 31 dicembre (inizialmente posticipato di due mesi dopo la cessazione dei pagamenti). In Italia, solo la Procura è autorizzata ad aprire una procedura di insolvenza, fino al 30 giugno. In Francia, fino al 24 agosto, il titolare d'impresa non è più tenuto ad avviare una procedura di insolvenza nei 45 giorni seguenti il verificarsi del mancato pagamento, in caso contrario sarà ritenuto responsabile per dichiarazione tardiva del fallimento. Fino a questa data, l'esistenza o l'assenza della sospensione dei pagamenti sarà valutata sulla base della situazione dell'impresa al 12 marzo. Nel Regno Unito, in occasione dell'entrata in vigore del



progetto di legge sulle insolvenze, presentato il 20 maggio scorso, nessuna procedura di fallimento potrà essere avviata dai creditori. Se le misure di questo disegno di legge entrassero in vigore a giugno, scadrebbero a luglio. I Paesi Bassi, fanno eccezione: il governo non ha messo in atto nessuna misura di urgenza per le insolvenze dall'inizio della pandemia. Si ritiene però che data l'ampiezza dello shock economico e della natura temporanea di queste misure, non sarà impedito un forte aumento delle insolvenze una volta arrivate a scadenza. In Italia +37% Secondo il modello di previsione, il numero di insolvenze dovrebbe subire un forte incremento ovunque in Europa nel secondo semestre 2020 e nel 2021. Il Paese meno penalizzato è la Germania, che registrerà comunque un aumento dei fallimenti del 12% tra fine 2019 e fine 2021. Francia (+21%) e Spagna (+22%) saranno i più colpiti dalla crisi. Tuttavia, l'aumento più forte del numero di insolvenze dovrebbe avere luogo nei Paesi Bassi (+36%), nel Regno Unito (+37%) e in Italia (+37%). Sebbene l'aumento delle insolvenze sia globalmente in linea con le previsioni di crescita dell'attività, si evidenziano alcune divergenze. I Paesi Bassi e la Germania dovrebbero essere i Paesi meno colpiti, con un PIL nel 2021 inferiore al 2% in meno rispetto al 2019, Francia e Spagna registreranno PIL inferiori al 3% e al 4%, mentre i PIL del Regno Unito e dell'Italia saranno probabilmente inferiori rispettivamente del 5% e del 6% rispetto allo scorso anno. In alcuni casi, queste discrepanze si spiegano con la mancanza di ricorso a modifiche temporanee delle procedure di insolvenza (come nei Paesi Bassi), ma il livello delle insolvenze in periodi di contrazione dell'attività è legato anche al costo della procedura (più basso nel Regno Unito e nei Paesi Bassi).